

Come insegnare religione(i) in classe

Intellectual Output 2, UNITÀ II



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Il supporto della Commissione europea alla realizzazione della presente pubblicazione non implica la condivisione dei contenuti che riflettono soltanto l'opinione degli autori; la Commissione non può essere ritenuta responsabile di qualsiasi uso si possa fare delle informazioni ivi contenute..

| Versione No. | Autore, istituzione | Data/Ultimo Aggiornamento |
|--------------|--|---------------------------|
| 1 | <i>Mette Horstmann Nøddeskou, University of Southern Denmark</i> | <i>11 Novembre 2018</i> |

1. Come insegnare religione(i) in classe

1.1. Cosa è la religione?

L'insegnamento della religione dipende dalla come la religione viene compresa e tale comprensione della religione si basa sulla presa di coscienza del fatto che la religione non può mai essere intesa come una sola cosa.

Le religioni si manifestano in molti modi diversi: in libri, edifici, nell'arte, nel cibo, nell'abbigliamento, in azioni, in narrazioni ecc. Prima di tutto, però, la religione (e le religioni) viene/vengono creata/e dalle persone.

Religione – nella misura in cui se ne può parlare al singolare – è un fenomeno vario e ambiguo e non si presta facilmente ad una formula, malgrado i vari tentativi negli anni. La religione è ciò che viene le persone ne fanno di essa – persone religiose e non, politici e accademici.

Se, sulla falsariga dell'approccio dello studio accademico della religione, si cercasse di dare una definizione, questa reciterebbe come segue: la religione è un sottosistema culturale che è differente da altri sistemi culturali poiché fa riferimento ad un potere sovrumano postulato la cui esistenza non può essere falsificata né appurata.

In ogni caso, bisogna sempre prestare attenzione ai problemi, più o meno evidenti, relativi alle definizioni (anche a questa). Questi problemi comprendono possibili influenze di nozioni religiose e teoriche specifiche, in merito alla religione, per es. nozioni teistiche o persino monoteistiche o nozioni che presentano la religione come un qualcosa di negativo rispetto a qualcosa definito "spiritualità", oppure di positivo rispetto a qualcosa stigmatizzato come "setta". E' possibile leggere di più in merito per es. il prototipo protestante in "2. Discussione sui principali stereotipi sul concetto di religione di per sé".

Maggiori informazioni sono reperibili anche qui:

- [Le grandi domande sulla religione](#)

1.2. Insider e gli outsider

Secondo l'approccio alla religione che viene consigliato in aula e che si basa sullo studio delle religioni, è importante essere consapevoli della distinzione tra il punto di vista dell'*insider* (punto di vista *amico*), ossia le persone religiose o i devoti, e il punto di vista dell'*outsider* (punto di vista *etico*), l'accademico o il ricercatore.

Questa distinzione è importante perchè lo studio della religione richiede un'analisi e un confronto neutrali ed imparziali di tutte le religioni e di tutti i fenomeni religiosi.

Molti accademici tentano di capire e di ridescrivere attentamente come gli *insider* si esprimono e percepiscono gli aspetti dei loro mondi. Tuttavia, gli accademici devono anche, idealmente, andare oltre ed analizzare, interpretare o spiegare la religione in termini e modi diversi da quelli che gli *outsider* vogliono e sono in gradi di fare. La ricerca sulla religione deve esaminare e spiegare quest'ultima in termini di teorie più generiche sull'uomo, sulla società e anche alla luce della conoscenza di altre religioni e di fenomeni religiosi.

Maggiori informazioni su:

- [Storia della religione e approcci](#)

1.3. Lo studio scientifico della religione

Lo studio scientifico (o accademico) della religione rappresenta la religione come un fenomeno dinamico, storico, sia collettivo che individuale. Cerca di sottoporre la religione e gli aspetti religiosi ad un esame *analitico, critico, pluralistico* e *comparato*. E' importante evidenziare tutto ciò in classe.

Nel paragrafo di cui sopra, 'analitico' e 'critico' indicano che le religioni e la nozione di religione vengono studiate, interpretate e spiegate nel loro contesto storico-culturale e che le affermazioni, i testi, le istituzioni religiose ecc. non vengono presi alla lettera, ma sono sottoposti allo stesso esame al quale qualsiasi altra dichiarazione, testo o istituzione sarebbe soggetta.

Per 'pluralistico' e 'comparato' s'intende che lo studio scientifico della religione studia, in linea di principio, tutte le religioni. Non si parte dal presupposto che una religione sia vera né lo studio si basa sulla auto-comprensione della religione in questione, o dell'idea di 'vera religione' da parte della religione in questione. Tutte le religioni dovrebbero essere trattate allo stesso modo, sia da un punto di vista della qualità che del metodo.

Gli elementi che costituiscono le religioni, quali i riti, i miti, le autorità religiose, i testi religiosi e i concetti di vita e di morte, sono studiati in modo comparato. I confronti non sono utilizzati innanzitutto per identificare le analogie, bensì anche per individuare le differenze dovute a, per esempio, i diversi contesti storico-culturali.

Uno dei primi studiosi della religione, il filologo e orientalista Max Müller (1823-1900) è famoso per aver detto: 'Colui che ne conosce una, non ne conosce nessuna' – ossia si è sempre limitati dalle categorie e dal punto di vista che esiste nella nostra stessa cultura; si dovrebbe conoscere e studiare più di una sola religione per capirne completamente almeno una fra tutte.

Maggiori informazioni su:

- [Introduzione allo studio delle religioni – una linea guida per gli insegnanti](#)

Seguire [questo link](#), e cliccare su 'Per gli insegnanti' o 'Domande riflessive' nell'angolo superiore a destra per commenti, domande più didattiche e per compiti per gli studenti.